

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 4

Artikel: Capire la sicurezza
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074855>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Capire la sicurezza

Un eccellente strumento didattico, che offre molteplici spunti di riflessione e approfondimento; ideale per un approccio dinamico a un tema più che mai attuale e rilevante.



uff spec
Giancarlo Dillena

ufficiale specialista Giancarlo Dillena

Tutto questo è la pubblicazione *Quanto siamo al sicuro? La politica di sicurezza della Svizzera* di Philippe Herren, Hans Utz e Larissa Zogg, edita da SUPSI/Dipartimento formazione e apprendimento-Pädagogische Hochschule Luzern-Comando istruzione dell'esercito. Autori e editori (tra cui la SUPSI, per la versione italiana) meritano un grosso plauso, sia per l'impostazione che per i contenuti. La palla passa ora nel campo di chi lo strumento dovrebbe portarlo in classe, cioè le istituzioni scolastiche e i docenti. Ma lo faranno?

Nella Svizzera tedesca vi sono precedenti incoraggianti, con esempi di istituti in cui certi temi sono già stati affrontati esplicitamente, con lezioni e dibattiti. Al sud delle Alpi il vento spirava di solito in tutt'altra direzione, con

resistenze e diffidenze che vengono da lontano. Emblematiche, in proposito, le posizioni assunte da non pochi insegnanti nel dibattito intorno alla reintroduzione della Civica come materia a sé stante nei programmi scolastici ticinesi. L'iniziativa popolare che lo ausplicava partiva dalla constatazione che i giovani dimostravano di conoscere poco, se non per nulla, le istituzioni e il funzionamento del nostro sistema democratico. Il che vuol dire che erano scarsamente consapevoli, per prima cosa, dei loro diritti come cittadine e cittadini e dei modi per esercitarli (per non parlare dei doveri). Una constatazione fatta anche a livello svizzero (come sottolineato fra gli altri nell'interrogazione del consigliere nazionale socialista Hans Widmer nel 2007). Un tema importante, dunque, che avrebbe potuto alimentare una discussione critica, ma positivamente costruttiva. Invece si assistette ad una levata di scudi da parte degli addetti ai lavori, come se una proposta venuta dalla società civile (poiché tale era)

costituisse una inammissibile ingerenza nelle loro prerogative di docenti.

A tranciare sulla questione ci pensarono elettrici ed elettori che, con una inequivocabile maggioranza del 63.4%, sancirono l'approvazione dell'iniziativa. Ne seguì un'applicazione *obtuso collo*, con modalità particolari e risultati tutti da verificare. Vi fu tra l'altro chi si affrettò a sottolineare come l'*Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia diretta* (come è stata denominata la nuova "materia") non poteva limitarsi, nel XXI secolo, a parlare di temi specificamente legati al nostro sistema politico, ma avrebbe dovuto abbracciare tematiche di più ampia portata, come il rispetto dei diritti umani nel mondo, la sensibilità ambientale, la comprensione e l'accettazione delle varie "diversità". E via di seguito. Questioni tutte importanti, di per sé. Ma che in questo contesto sembrano evocate apposta per diluire nel *mare magno* dei problemi universali gli argomenti che l'iniziativa



I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com

voleva promuovere, cioè la conoscenza delle nostre istituzioni democratiche elvetiche.

Il tema della sicurezza potrebbe trovarsi alle prese con dinamiche simili. Stavolta a sollecitarne la trattazione a scuola non è un voto popolare ma la drammatica attualità che i mezzi di informazione ci portano in casa ogni giorno e che la scuola non può esimersi dall'affrontare. Un principio che sembra condiviso dalle istituzioni: la pubblicazione porta infatti l'indicazione "realizzata in collaborazione con la Conferenza delle diretrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione".

A questo punto lasciare la trattazione del tema esclusivamente all'iniziativa individuale di qualche docente

volonteroso, nel nome di un malinteso "rispetto" delle opinioni di ciascuno (leggi: resistenze e diffidenze di cui sopra), sarebbe dimostrazione di poco senso di responsabilità. Ma sarebbe poco serio, per non dire ingannevole, anche accettare o peggio favorire ancora una volta la *diluizione* dei problemi della sicurezza del nostro Paese in un generico discorso pacifista, ambientalista, multiculturalista ecc. a trecentosessanta gradi. Parlare di sicurezza significa si confrontarsi con le catastrofi naturali e le insidie in rete, ma è impensabile farlo senza affrontare il nodo centrale della minaccia militare e dei mezzi per farvi fronte.

"Quanto siamo sicuri?" ha il merito di mettere a fuoco questo aspetto fondamentale (senza trascurare gli altri come

le catastrofi naturali o le *ciberminacce*) in modo lucido ed essenziale: sollevando interrogativi volti a stimolare una discussione critica, ma argomentata e con riferimenti a vicende e controversie che, nel secondo dopoguerra, hanno marcato la storia del nostro Paese. Ciò che dà particolare valore a questo progetto è soprattutto il fatto di andare oltre l'approccio manicheo che troppo spesso, sulla scia della radicalizzazione politica, tende a imporre visioni aprioristicamente positive o negative del tema (leggi: ipercritici ideologici per cui la politica di sicurezza è tutta da buttare e tradizionalisti a oltranza, che sognano ancora il ridotto nazionale). "Quanto siamo sicuri?" è uno strumento sicuramente utile per conosce e capire. Ora si tratta di utilizzarlo.

APINI

**Costruiamo
il nostro futuro
in Ticino
e nel mondo.**

Siamo un Gruppo formato da professionisti di talento, specializzati nella progettazione e nella gestione di progetti ingegneristici complessi. Grazie al nostro know-how globale e alle best practices implementate localmente, i nostri team multidisciplinari sviluppano soluzioni intelligenti, convenienti e sostenibili.

APINI is a group of professionals of talent, specialized in the design and management of complex engineering projects. Thanks to our global know-how and local implementation of best practices, our multidisciplinary teams develop intelligent, convenient and sustainable solutions.

QR code